

Roberta Cesana

Notiziari editoriali in Italia nel Novecento. La bibliografia degli editori, tra informazione e pubblicità

«Bollettini bibliografici attraenti, vere piccole riviste, talora illustrate, che portano a conoscenza del pubblico le loro pubblicazioni con brani scelti e giudizi della stampa»
Giuseppe Prezzolini, *La coltura italiana*, 1923

Desidero innanzitutto chiarire l'oggetto della mia riflessione, dunque che cosa intendiamo per notiziari editoriali, che con una locuzione più articolata potremmo definire periodici bibliografici d'informazione editoriale. Per farlo, procederò *ad escludendum* e vedremo prima quali sono le tipologie di pubblicazioni che non prenderemo in considerazione. In questa sede non ci interessano i semplici bollettini bibliografici, quindi i cataloghi editoriali, delle novità, delle disponibilità, i listini commerciali, cioè tutte quelle pubblicazioni dove manca una sezione di informazione letteraria e culturale e dove sussiste solo la parte di bibliografia enumerativa; così come, per converso, non ci interessano le riviste letterarie *tout-court*, sulle pagine delle quali invece non è necessariamente presente un tipo di informazione bibliografica strutturata. Non prenderemo in considerazione nemmeno i periodici bibliografici o d'informazione editoriale pubblicati da associazioni di categoria (quindi non la

«Bibliografia italiana» dell'ATLI, non il «Giornale della libreria» dell'AIE, non «La Libreria» dell'ALI e via dicendo), né le riviste di informazione bibliografica pubblicate da case editrici che non siano anche case editrici librerie: quindi, per esempio, non prenderemo in considerazione «La Lettura» del «Corriere della Sera»¹ o «Tuttolibri» della «Stampa» e via dicendo.²

Avremo ampiamente modo di vedere come i confini tra questi tipologie di pubblicazioni, in molti casi, siano estremamente labili. Ma ora proviamo a definire le caratteristiche che il notiziario editoriale deve avere per rientrare nei nostri interessi. Innanzitutto deve essere pubblicato da una casa editrice libraria e presentarsi come diretta emanazione della casa editrice stessa (e non, dicevamo, di un'associazione, di un ente, ecc.);³ deve avere una periodicità

¹ Almeno per come la conosciamo oggi, e per come è stata dal 1901, anno della sua fondazione, al 1946, anno in cui chiude la prima serie; perché ci fu poi un periodo, negli anni Settanta del secolo scorso, in cui «La Lettura» fu pubblicata da Rizzoli, diretta da Mario Spagnol, e poi dalla Milano Libri, diretta da Oreste del Buono. Per un primo orientamento nella storia della «Lettura» si veda Camerlò 1992.

² Su «Tutto Libri» si può vedere D'Agostino 2011.

³ Su questo aspetto posso essere più esplicita con un esempio che mi sembra chiarificatore: Maria Iolanda Palazzolo in *«L'Italia che scrive»: un periodico per il libro* (in Formiggini 1980, p. 391-424) scrive che al momento dell'apparire dell'«Italia che scrive» «lo stato dell'informazione bibliografica in Italia non poteva essere più scadente. Esisteva un repertorio ufficiale, il bollettino curato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che veniva pubblicato con una periodicità irregolare, così da essere di fatto inservibile per coloro che volevano essere aggiornati sulla più recente produzione libraria italiana. Fuori dalla ufficialità, curata da Enti privati o da organizzazioni culturali di vario livello ed incidenza, veniva pubblicata una miriade di bollettini e rivistine bibliografiche [come] il “Bollettino delle Biblioteche Cattoliche, organo della Federazione Italiana Biblioteche Cattoliche” nato nel 1904, ristrutturato con l'aggiunta del titolo “Rivista di letture” nel 1914; e la più giovane, contemporanea dell'ICS, “La Parola e il libro”, mensile delle istituzioni italiane di cultura popolare, nata nel 1918». Queste sono le tipologie di pubblicazioni delle quali qui non ci occuperemo, cercando invece di rintracciare iniziative contraddistinte sì dal medesimo obiettivo di informare sulla produzione libraria ma con la caratteristica di essere avviate e proposte da case editrici librerie.

dichiarata, una presenza non episodica e una consistenza che ne giustifichi l'interesse storiografico; nonché avere un direttore responsabile che, auspicabilmente, coincida con l'editore stesso o con un suo collaboratore, che può essere di volta in volta un autore della casa editrice o un funzionario editoriale (esemplare il caso di Cesare Pavese prima e di Italo Calvino poi, direttori, rispettivamente, del «Bollettino» e del «Notiziario» Einaudi). Inoltre, il nostro notiziario editoriale, per essere qualificato come tale, deve prevedere uno spazio dedicato all'informazione letteraria in particolare, o culturale più in generale (con articoli firmati, saggi, inchieste, approfondimenti), uno spazio destinato all'aggiornamento bibliografico, e uno spazio – che, come vedremo, spesso è nettamente separato, anche graficamente, dal resto della rivista – destinato a ospitare le inserzioni pubblicitarie a pagamento.

Fatte tutte queste premesse, possiamo ora provare a impostare una prima macro-distinzione tra i notiziari editoriali: da una parte quelli che presentano articoli, recensioni, informazioni bibliografiche e pubblicità relative solo ai libri della casa editrice che pubblica il periodico stesso; dall'altra quelli che presentano anche libri di altre case editrici, vuoi perché gli dedicano articoli, saggi, approfondimenti, vuoi perché li presentano all'interno di bibliografie, vuoi perché li ospitano nello spazio riservato alle inserzioni pubblicitarie. Propongo di definire i primi “notiziari chiusi” e gli ultimi “notiziari aperti”.

Anche se, lo ripeto, i confini sono labili, e le categorie che potremmo provare a circoscrivere sono le più svariate: per esempio, potremmo riferirci al tipo di diffusione di questi notiziari, distinguendo tra quelli destinati all'edicola e quelli invece distribuiti gratuitamente nelle librerie. Ma per ora atteniamoci alla nostra macro-distinzione, e diciamo subito che il secondo dei due modelli – quello dell'«Italia che scrive» di Formiggini per intenderci, il modello che abbiamo definito “aperto” – è il meno diffuso nel corso del nostro Novecento, anzi tende a scomparire dopo le esperienze di Formiggini e di Treves (che non furono però le uniche in quegli anni) e a ripresentarsi negli anni Ottanta del secolo scorso con una probabilmente non casuale moltiplicazione

d'iniziative contemporanee l'una all'altra. Mi riferisco all'emergere di una crescente domanda d'informazione culturale il cui *boom* era in qualche modo certificato dal duraturo successo di un austero e serissimo periodico che ospitava solo recensioni e segnalazioni come «L'Indice dei libri del mese», dal consistente incremento di vendite garantito al quotidiano «La Stampa» dall'abbinamento con il già citato inserto «Tuttolibri», nonché dall'imminente nascita di periodici ideati per coprire generi e fasce di mercato in realtà assai ristretti (è il caso di «Poesia» di Nicola Crocetti e di «Racconti» della Silvio Mursia periodici). Non a caso, è in questo contesto che si inserisce il lancio in edicola, quasi contemporaneo (siamo nel 1987-88) sia di «Millelibri» dell'Editoriale Giorgio Mondadori (centoventimila copie a numero) sia di «Leggere» di Rosellina Archinto (qui la tiratura si assesta sulle quindicimila copie e la rivista si rivolge a un pubblico di nicchia ma va comunque in edicola, quindi cerca di intercettare lo stesso tipo di *readership*).⁴

Più diffuso risulta invece il modello del notiziario editoriale che potremmo definire monocoloro, o “chiuso”, cioè quello che più si avvicina a un house organ, termine che però va inteso in senso per nulla diminutivo, come vedremo con alcuni esempi. Del resto ricordo che in un altro ambito, quello delle riviste letterarie, «Ca' de Sass» (ultimo direttore Carlo Bo) o «Civiltà delle macchine» (direttore Leonardo Sinisgalli), per fare solo due esempi, erano sì house organ, rispettivamente della Cariplo e della Finmeccanica ma, come è noto, ospitavano interventi di tutto rilievo. Penso alle collaborazioni di Pontiggia, Eco, Magris, Fruttero e Lucentini per «Ca' de Sass» o a quelle di Ungaretti, Bo, Caproni, Gadda, Gatto, Moravia, Prezolini, Quasimodo, Solmi (l'elenco potrebbe continuare) per «Civiltà delle macchine».⁵

⁴ Per queste considerazioni si fa riferimento a Andrea Aveto, *Rileggere «Leggere»* in «Leggere» 2017, p. 5-11.

⁵ Per una panoramica degli house organ di rilievo letterario e culturale si rimanda al sito internet Comunicare l'impresa. Gli house organ e la stampa aziendale

Illustri prodromi: Sonzogno, Treves, Formiggini

Ci sono esempi illustri di notiziari editoriali anche nell'Ottocento, tra i quali possiamo ricordare il «Bollettino Bibliografico Illustrato dello Stabilimento Sonzogno» (1883-1891) diretto da Carlo Romussi che fu a lungo capocronista del «Secolo». Una pubblicazione, questa, che, pur ideata con scopi essenzialmente pubblicitari, assumeva subito un respiro e una portata più ampi, quindi perfettamente aderente al modello che è di nostro interesse. Prevedeva infatti nelle prime tre pagine articoli dedicati a un tema di storia della stampa (di più: i primi dodici numeri sono articolati come un'ideale storia della stampa, che inizia con gli esordi della tipografia seguendo un itinerario che poi si conclude con la stessa famiglia Sonzogno), ai quali seguivano il «Notiziario» sull'attività dello stabilimento Sonzogno, la «Bibliografia» dei titoli pubblicati, per chiudere, in ottava pagina, con la pubblicità.⁶ Al primo decennio del Novecento data anche la «Bibliografia S.T.E.N.» (1913-1916),⁷ notiziario a cadenza mensile dell'omonima casa editrice torinese (Società tipografico-editrice nazionale) presieduta da Luigi Roux, nota per aver dato alle stampe la prima edizione del romanzo *Una donna* di Sibilla Aleramo (1907). Mentre, per gli anni venti del secolo scorso, possiamo citare il «Bollettino bibliografico Bemporad», organo mensile di propaganda libraria della casa editrice fiorentina, oltre ai Bollettini bibliografici della Sansoni e della Mondadori.

Ma in questa sede andiamo subito alla più illustre, la più nota iniziativa, che è anche la prima (e una delle poche) riviste bibliografiche del Novecento a essere stata studiata (da Gabriele Turi, da Maria

italiana nel Novecento, <http://www.houseorgan.net>, a cura di ISEC, ILSC, IUAV Venezia.

⁶ Il «Bollettino» era stato opportunamente segnalato in *Bibliografia dei periodici economici lombardi* 2005.

⁷ Le date tra parentesi si riferiscono al primo e ultimo numero che io sono riuscita a rintracciare, ma questo è un caso in cui non mi sento di escludere che ne possano esistere di precedenti e/o di successivi.

Iolanda Palazzolo, e più in particolare da Gianfranco Tortorelli che le ha dedicato una monografia).⁸ «L'Italia che scrive. Rassegna per coloro che leggono. Supplemento mensile di tutti i periodici» (1918-1938), definita da Angelo Fortunato Formiggini come il suo «felice organo di battaglia e di propaganda libraria»,⁹ secondo Tortorelli «la sola autentica impresa positiva dell'editore [...] a cui egli consacrò le migliori energie e alla cui redazione sempre tornò dopo le delusioni e le sconfitte»,¹⁰ che non ebbe solo un importante ruolo culturale, ma fu anche diffusa capillarmente, poté vantare un numero elevato di abbonamenti, fu insomma un'iniziativa attiva anche sul piano economico. Voleva essere (sono parole di Formiggini): «una bibliografia fresca, sistematica, vitale della produzione editoriale italiana di pregio, senza pregiudizi di scuola o di partiti o di piccole rivalità professionali» e si prefiggeva lo scopo di ottenere una «maggiore diffusione del libro». ¹¹ Comprendeva articoli firmati, alcune rubriche fisse (cito quelle intitolate a “Notizie bibliografiche”, “Profili”, “Editori ed artieri del libro”, “Confidenze degli editori”, “Libri di consultazione e bibliofilia” poi “Bibliografia, bibliofilia, libri di consultazione”) e uno spazio per gli inserti pubblicitari. Tra i collaboratori figuravano Giuseppe Rabizzani e poi Ferdinando Palazzi per la letteratura italiana e la critica letteraria, Ernesto Buonaiuti per la religione, Giorgio Falco per la storia, Emilia Formiggini Santamaria per la pedagogia, Corrado Pavolini ed Ettore Lo Gatto per la letteratura straniera (quest'ultimo collabora anche con «I libri del giorno» di Treves), così come assidua fu la collaborazione alla rivista di Giuseppe Fumagalli, con articoli, recensioni e la rubrica “Effemeridi del bibliofilo”.

Nel marzo del 1918 Formiggini venne a sapere, da un annuncio sul «Corriere della Sera», che Treves – «il cospicuo editore» come lui lo

⁸ Gabriele Turi, *Introduzione* in Formiggini 1977; Maria Iolanda Palazzolo, «L'Italia che scrive»: un periodico per il libro in Formiggini 1980, p. 391-424; Tortorelli 1996.

⁹ Formiggini 1977, p.39.

¹⁰ Tortorelli 1996, p.15-16.

¹¹ Ibidem.

definisce – stava per lanciare «I Libri del giorno», e subito temette che «volesse fare sua la mia iniziativa» e si affrettò appunto a pubblicare il primo numero dell'«Italia che scrive» anticipando di pochi giorni l'uscita dei «Libri del giorno» di Treves.¹²

Nelle *Due parole* di presentazione con cui l'Editore (che, morto Emilio Treves, è ormai Giovanni Beltrami) inaugura la rivista, si legge che questa voleva: «far conoscere il pensiero degli scrittori contemporanei su argomentazioni letterarie e di coltura; dare notizie abbondanti, sicure, oggettive e curiose, che permettono di seguire il movimento intellettuale in Italia e negli altri paesi; offrire ai lettori una guida imparziale per le ricerche e la scelta in mezzo all'infinito numero di libri che si pubblicano».¹³ Si proponeva inoltre di facilitare gli scambi intellettuali tra autori, editori, librai e pubblico, un obiettivo, quest'ultimo, che stava anche alla base dell'iniziativa di Formiggini e che in un certo senso viene raggiunto sul primo numero dei «Libri del giorno» che ospita, nella rubrica “Confidenze”, un intervento proprio di Formiggini.

«I Libri del giorno. Rassegna mensile internazionale» (1918-1929) si apre con un articolo di testa che quasi sempre affronta temi di interesse editoriale, firmato da un autore ogni volta diverso; seguono una serie di articoli, sempre firmati, su temi di attualità, letteratura, politica, storia, bibliografia, editoria; la rubrica “Libri di cui si parla”, con recensioni di libri italiani e stranieri, suddivise per Paese; il “Bollettino bibliografico”, suddiviso per materia, che raccoglie tutti gli annunci di nuove pubblicazioni e dove si dichiara che, compatibilmente con le esigenze di spazio, sarebbe stata assicurata una regolare recensione a tutti i volumi inviati alla direzione; le pagine intitolate “Collaborazione del pubblico”, dove c'è spazio per lettere e richieste di ricerche bibliografiche provenienti dai lettori; e infine

¹² Sui «Libri del giorno» di Treves si veda Gianfranco Tortorelli, *Una rivista per l'editoria*, in Tortorelli 1992.

¹³ «I Libri del giorno. Rassegna mensile internazionale», anno I, numero 1, aprile 1918, p. 1.

la sezione dedicata agli inserti pubblicitari (spesso sono della stessa casa editrice Treves, ma non solo: vi sono inserzioni di Bemporad, Le Monnier, Slavia, Mondadori, e tanti altri). Tra i collaboratori più assidui della rivista (molti dei quali sono autori della casa editrice o collaboratori dell'«Illustrazione italiana») troviamo Ettore Lo Gatto, Lavinia Mazzucchetti, Ugo Ojetti, Giuseppe Borgese. Si segnalano numerosi interventi di Ettore Fabietti sulle biblioteche popolari e di “Gatto lupesco” (pseudonimo di Antonio Baldini) sul mondo del libro e dell'editoria. Di rilievo anche la rubrica “Editori dell'ultimo ventennio” (che fu redatta a cura quasi esclusiva di Mario Puccini) in cui si tracciavano i profili delle case editrici italiane più importanti.

Ma nel numero di dicembre del 1929 «I Libri del giorno» ospitano un “Congedo”, non firmato, che traghetta i lettori della rivista verso il lancio «di una iniziativa più vasta, che ne raccoglie le attività vitali per continuare nel modo migliore». ¹⁴ Il riferimento, qui non ancora esplicito (ma lo sarà poche pagine più oltre, in un annuncio pubblicitario dove si svela il nome della nuova rivista), ¹⁵ è al «Leonardo. Rassegna mensile della coltura italiana» (1925-1947), ¹⁶ creatura però non di una casa editrice libraria bensì di quella Fondazione Leonardo che era nata proprio ad opera di Formiggini ma che ormai era già presieduta da Giovanni Gentile che gliela aveva sottratta trasformandola in un organo di stretta pertinenza governativa, ¹⁷ come ben presto apparirà

¹⁴ *Congedo* in «I Libri del giorno. Rassegna mensile internazionale», anno XII, numero 12, dicembre 1929, p. 704-707, citazione da p. 704.

¹⁵ Ivi, p. 740.

¹⁶ Da non confondersi con l'omonima e più nota rivista letteraria edita da Vallecchi e fondata a Firenze nel 1903 da Papini e Prezzolini.

¹⁷ Per un primo orientamento riguardo queste tristi vicende, ormai ben note, si può rimandare semplicemente a Tranfaglia Vittoria 2007, p. 169-173 e alla voce “Angelo Fortunato Formiggini” di Giorgio Montecchi nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 49 (1997), Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, consultabile anche online: www.treccani.it/enciclopedia/angelo-fortunato-formiggini_%28Dizionario-Biografico%29/. Naturalmente a proposito si veda anche Formiggini 1923.

anche dal complemento del titolo della rivista che nel 1929 diventa «Rassegna mensile della coltura italiana pubblicata dalla Fondazione Leonardo sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale Fascista di coltura». Direttore della rivista fu Giuseppe Prezzolini nel 1925, poi Luigi Russo fino al 1929 e, dal 1930, Federico Gentile.¹⁸ Sulle pagine del «Leonardo» ritroveremo dunque non a caso i nomi di molti collaboratori dei «Libri del giorno» (Emilio Cecchi, Giuseppe Fumagalli, Ettore Lo Gatto) e, più in generale, una crescente attenzione alla bibliografia e al mondo editoriale con la rubrica “L'attività dei nostri editori”, che presentò successivamente Barbera, Vallecchi, Sansoni, Olschki, Vagliardi, Paravia, La Nuova Italia. Le sorti dell'altra rivista sono tristemente note e legate alle leggi razziali che nel 1938 costringono Formiggini, pochi mesi prima del tragico gesto, a privare la casa editrice del suo nome non ariano e ad abbondare la figlia prediletta, «L'Italia che scrive» appunto, nelle mani del gerarca fascista Paolo Cremonese, che la dirigerà negli anni a venire e che firmerà il primo editoriale della nuova gestione senza nemmeno nominare il fondatore.

Da Mondadori a Bompiani e oltre «L'Almanacco Letterario»

Con la «Paraviana. Bollettino bibliografico-letterario mensile» (1921-1940) siamo certo nell'ambito dell'editoria scolastica ma siamo di fronte a un prodotto che rientra esattamente nei nostri interessi. Si legge, nella lettera firmata dall'Editore e indirizzata “Ai lettori” che apre le pubblicazioni: «scopo precipuo della nostra Rivista sarà quello di recensire mensilmente, e lanciare quindi, in una forma la più adatta e moderna, le opere edite dalla nostra Ditta e nel tempo stesso di far conoscere ai numerosi lettori, in un quadro necessariamente sintetico e rapido, le migliori pubblicazioni delle altre case editrici italiane,

¹⁸ Primo editore ne fu l'Istituto romano editoriale, poi Treves, Bestetti e Tumminelli, Sansoni.

senza inopportuni esclusivismi ovvero piccine partigianerie».¹⁹ Inoltre «Paraviana di buon grado accoglierà nelle sue colonne lavori letterari e cronache d'arte, liriche e pagine di letteratura amena, articoli di varietà e di pedagogia»²⁰ e in tal senso si struttura, effettivamente, la rivista, che prevede anche, nelle ultime pagine di ciascun numero, uno spazio per le inserzioni pubblicitarie.

Risulta invece dedicata esclusivamente ai libri della casa editrice la rassegna mensile «All'insegna di Mondadori» (1929-1939), che va tuttavia segnalata perché concede ampio spazio ad articoli firmati di approfondimento critico almeno fino al dicembre 1934, quando viene annunciato un "restyling" della testata che abbandona il tipo di giornale in rotocalco ed esce in 16° dando di fatto inizio a una "nuova serie". Nell'editoriale del dicembre 1934, firmato genericamente "Mondadori", si rende conto di questa nuova iniziativa: «Una difficoltà si presentava: come rendere obiettiva, e quindi più interessante, una pubblicazione di pubblicità di Casa editrice? Abbiamo [...] girato l'ostacolo in modo semplicissimo: cedendo la parola! Salvo pochi casi il contenuto e il valore delle nostre pubblicazioni sarà, nelle pagine dell'Insegna, giudicato da altri; ogni nostra novità sarà presentata e commentata con un "giudizio", al tempo stesso critico e riassuntivo, tratto da una recensione apparsa in qualche grande quotidiano o in qualche autorevole rivista».²¹

Rimaniumo ancora sotto le insegne di Mondadori perché, come noto, «L'Almanacco Letterario» nacque qui nel 1925, inizialmente curato da Umberto Fracchia. Valentino Bompiani, assunto dal grande editore milanese, curò poi insieme a Enrico Piceni i numeri del 1927 e del 1928.²² Lasciata la Mondadori, Bompiani acquista il copyright

¹⁹ «Paraviana. Bollettino bibliografico-letterario mensile», anno I, n. 1, 1 luglio 1921, p.1.

²⁰ Ibidem.

²¹ «All'insegna di Mondadori», dicembre 1934-XIII, p.2.

²² Più tardi ricorderà: «Compilai l'Almanacco di cui la casa Mondadori aveva iniziato le pubblicazioni a scopi soprattutto pubblicitari. L'Almanacco era allora una pubblicazione nettamente passiva. Nei tre anni successivi le vendite salirono da

dell'«Almanacco» pubblicandolo per i tipi della Unitas nel 1929 e, negli anni seguenti, per le proprie edizioni. Sotto la sigla Bompiani escono tredici volumi affidati alle cure dello stesso editore affiancato, di volta in volta, da Cesare Zavattini, Giacomo Prampolini, Bruno Munari e altri.²³ «Diffondere la conoscenza degli scrittori italiani e rendere familiare il mondo letterario a un pubblico più vasto di quello colto e accademico» sono gli obiettivi primari della pubblicazione, di anno in anno raggiunti con crescente sicurezza e con la riconferma di alcune “formule” consolidate, quali la netta separazione tra pagine di testo e inserti pubblicitari, la nutrita serie di rassegne sulle novità letterarie e culturali italiane e straniere, ampie e puntali panoramiche redatte da specialisti dei vari settori, pezzi sui premi letterari, sui progetti degli scrittori, sui programmi degli editori, sui libri più venduti, ecc. Del tutto assimilabile a una rivista letteraria, l'«Almanacco» fu però di fatto anche «il cardine del sistema pubblicitario della casa editrice per tutti gli anni Trenta».²⁴

Sempre di Bompiani, «Pesci Rossi», nel secondo dopoguerra, in realtà non è che la rinascita, con una funzione più incisiva e ambiziosa, dell'omonimo bollettino di informazione sulle novità della casa editrice inaugurato nel 1933 e sospeso nel 1943. Nella nuova serie si presenta come un mensile di attualità letteraria che raccoglie anche racconti e romanzi a puntate, a cui sono chiamati a dare il proprio contributo gli scrittori Bompiani: vi si leggono le firme di Carlo Bo, Alfonso Gatto, Oreste del Buono e molti altri. Ma, proponendo numerose anticipazioni di imminenti uscite, profili di scrittori e recensioni tutte targate Bompiani, «Pesci Rossi» diventa *innanzitutto* il veicolo pubblicitario della casa editrice e forse, proprio per questo, non convince i lettori, che avrebbero dovuto comprarlo in edicola.

duemila a diecimila copie annuali e fu aggiunta una parte pubblicitaria di altre case editrici e di altre ditte, che già nel secondo anno diede un gettito di 40.000 lire» (Piazzoni 2007, p.42).

²³ Nel 1959 inizia una seconda serie che proseguirà senza soluzione di continuità fino al 1980.

²⁴ Piazzoni 2007, p.55.

Sospenderà le pubblicazioni nel marzo del 1951.²⁵

Impostazione e sorte analoghe ha il secondo periodico Bompiani lanciato nel dopoguerra, questa una novità a tutti gli effetti per la casa editrice: «Martedì», nato alla fine del 1947, diretto da Bompiani stesso, coadiuvato da Dino Buzzati e Gaetano Afeltra, in ogni numero pubblica almeno tre romanzi a puntate che poi daranno vita anche a una collana di volumetti tascabili, la “Biblioteca del Martedì”. Anche in questo caso Bompiani invita gli autori della casa a collaborare. In una lettera circolare scrive: «il giornale non è fine a se stesso, non è un’impresa commerciale. Mi accontento di arrivare a un equilibrio economico, avendo il vantaggio di una larga pubblicità ai nostri libri. L’intento primo è di spezzare il cerchio dei soliti dieci o ventimila lettori, invadendo il campo dei lettori mediocri, da portare un po’ alla volta a migliori letture... Se ci mettiamo tutti di buona volontà, finiremo col fare, sotto il segno del rotocalco, un vero giornale letterario»²⁶ La rivista ottiene un discreto successo, arrivando a vendere 25.000 copie, ma «ciò non bastava a farne un’impresa economicamente attiva» dirà poi Bompiani. Così anche «Martedì» si spegne presto e nel luglio del 1948 esce l’ultimo numero.

Inserisco velocemente in questa carrellata altre tre testate – peraltro rarissime – rispettivamente di Vallecchi, Longanesi e Garzanti. Prima di passare a parlare di Einaudi il quale vedremo che, come Bompiani, mostra un’attenzione duratura nei confronti dell’aggiornamento editoriale e bibliografico rivolto al pubblico dei propri lettori oltre che ai librai.

«Le Carte Parlanti» fondata nel 1940 a Firenze da Enrico Vallecchi e rimasta attiva fino al 1961 si distingue anche per le splendide copertine illustrate da Mino Maccari e annovera tra i suoi collaboratori le firme di Giovanni Spadolini, Ardengo Soffici, Carlo Bo, Mario Luzi, Vasco Pratolini, Piero Bargellini. La rivista presenta diverse pagine di articoli firmati, su argomenti vari (letteratura, arte, poesia); la rubrica

²⁵ Idibem.

²⁶ Piazzoni 2007, p.284

“Corrispondenze” da Venezia, Trieste, Roma, Firenze, Milano; la sezione “Libreria” che ospita recensioni di libri pubblicati da Vallecchi ma anche da altri editori; la rubrica “Il retro delle carte” che fornisce notizie sui premi letterari; infine, in terza e quarta di copertina, uno spazio sempre riservato alla pubblicità Vallecchi.

«Il Libraio» è una rivista mensile di informazione bibliografica fondata nel 1946 da Leo Longanesi e da lui diretta fino al 1947 (anche se a firmare ufficialmente è Bruno Licitra, avvocato e direttore amministrativo della casa editrice «Longanesi & C.»), quando lascia a Giovanni Ansaldo la cura della rivista per dedicarsi poi, più esclusivamente, a partire dal 1950, al lancio del «Borghese».²⁷ Distribuito nelle librerie e venduto in abbonamento (non si trovava nelle edicole), il mensile nacque come bollettino delle novità della Longanesi ma si rivelò sin dai primi numeri una raffinata rivista culturale. Tra i collaboratori, personaggi illustri del mondo letterario e giornalistico: da Moravia a Cecchi, da Maccari ad Artieri, da Bartolini a Comisso, da Pellizzi ad Ansaldo.

Infine, «I Libri del giorno» che era stato di Treves, rinasce nel 1946 come «Rivista bimestrale di varietà letteraria e bibliografia. Nuova serie», diretta da Aldo Garzanti, con copertine spesso di Fulvio Bianconi e un'impostazione che con il passare degli anni si fa però via via più “chiusa” e dedicata esclusivamente ai libri Garzanti.

Costruire un pubblico: la comunicazione del libro Einaudi

Dal numero 7 il «Notiziario Einaudi» porta esplicitamente l'indicazione “Direttore responsabile Italo Calvino” che di fatto se ne occupa sin dal primo numero, datato 31 maggio 1952. Il «Notiziario», mensile fino al 1956, è composto in genere di otto pagine (a volte dodici) in formato 21 x 27,5 cm., con immagini in bianco e nero e

²⁷ Sappiamo che nel 1989 «Il Libraio» viene rifondato da Stefano Mauri e che oggi esce come notiziario editoriale del Gruppo Editoriale Mauri Spagnol.

un'impostazione grafica che rimane anonima fino al 1957 (anno VI, numero 1), quando il giornale diventa trimestrale (1957-59), con un numero di pagine più variabile (da dodici a ventiquattro). La grafica, a partire dal numero 2 del 1957, viene affidata a Bruno Munari che lo dota di una sovracoperta di cartoncino leggero con l'aggiunta di un colore, e inizia il contributo fisso di una pagina di pubblicità Olivetti.²⁸ Il «Notiziario» intende primariamente informare sulle pubblicazioni della casa editrice, perciò ogni numero porta l'elenco delle novità e ristampe del mese (o del trimestre). Su molti dei libri del mese vengono offerte documentazioni molto ampie, estratti dell'introduzione, brani del libro, interviste agli autori, affiancate da recensioni appositamente scritte dai critici vicino alla casa: si trovano le firme di Renato Solmi innanzitutto (che sembra quasi fare le funzioni di vice-direttore) e poi Bobbio, Cases, Spriano, Luporini e Antonicelli (che sul numero 7 del 1954 firma una bella storia della casa editrice).²⁹ Larghissimo spazio sulle pagine del Notiziario è naturalmente riservato alle "Settimane del libro Einaudi", giungendo a dedicare alla "settimana" del 1954 un numero intero (ancora il numero 7 del 1954). Frequente, in diverse forme, è l'attenzione anche alle altre case editrici, alle quali è riservata l'ultima pagina del «Notiziario», intitolata "Cronache culturali del mese" (che rende conto anche dei premi e delle pubblicazioni straniere), dove si dà notizia della produzione di altri editori, specie se ispirati da idealità comuni, come Laterza e Feltrinelli: quando, nel 1952, Einaudi e Laterza danno contemporaneamente inizio all'edizione critica delle opere di De Sanctis, le due imprese, effettivamente in concorrenza, sono presentate come un esempio utile di emulazione e di confronto.³⁰ Del resto, nella famosa intervista rilasciata al compianto Severino Cesari, Giulio Einaudi descriveva il Notiziario come un «periodico d'informazione che preparasse il pubblico alla lettura del catalogo

²⁸ Ambrogio Borsani, *La comunicazione del libro Einaudi*, in Einaudi 2018.

²⁹ Segre 1993.

³⁰ Ibidem.

vero e proprio»,³¹ non come un mero strumento di vendita ma con valenze didattiche e informative.

Ricordo che già nel 1946 a Cesare Pavese era stato affidato il compito di curare un «Bollettino bibliografico mensile» per promuovere le novità editoriali della Casa. Pubblicato durante il biennio 1947-48 era «qualcosa di più di un ciclostilato di propaganda, con i suoi articoli di presentazione firmati da nomi di rilievo» (anche queste sono parole di Giulio Einaudi).³² Si trattava di un vero e proprio strumento di alta cultura e di promozione intellettuale che veniva inserendosi nel più vasto piano della Casa editrice volto a promuovere la propria linea editoriale sfruttando anche, per la diffusione, i canali del Partito comunista: non senza equivoci o fraintendimenti. Ne è testimonianza una polemica del giugno 1947 – messa in luce da Luisa Mangoni – tra Gastone Manacorda, allora responsabile della Commissione stampa e propaganda del Pci, e Felice Balbo, redattore in Einaudi. L'oggetto del contendere era proprio il «Bollettino di informazioni culturali» che veniva regolarmente inviato ad un numero cospicuo di sezioni del Partito. I militanti comunisti utilizzavano l'opuscolo dell'Einaudi per scegliere, senza alcuna mediazione, opere e autori che venivano poi ordinati alla Commissione stampa e propaganda del Partito, la quale veniva così investita, senza volerlo, di richieste librerie anche «eretiche». Di fronte alla richiesta di una sezione del Partito di alcune copie del *Muro* di Sartre, Manacorda si lamentava con Balbo per l'invio indiscriminato del «Bollettino» alle «organizzazioni di partito». Seguiva la risposta di Balbo: «mi pare strano che i compagni possano fare confusione tra un bollettino che si dirige a ogni situazione del mondo e non a loro in particolare e le lettere sulle quali è scritto 'cari compagni'», ma in conclusione Manacorda prospettava l'unica soluzione possibile per evitare ogni equivoco: «quella di non inviare il Bollettino». ³³

³¹ Cesari 1991.

³² Mangoni 1999, p. 346.

³³ Tutta questa vicenda, ricostruita per la prima volta da Luisa Mangoni (Mangoni

Un'altra polemica, questa volta tutta interna alla casa editrice, nascerà tra Muscetta e Bollati relativamente alla rubrica "Cronache culturali" del «Notiziario» che, come abbiamo visto, era dedicata a notizie esterne alla casa editrice. Qui Calvino risponde molto eloquentemente proprio per mettere in luce il carattere non strettamente pubblicitario del Notiziario: «mentre il resto del Bollettino è dedicato alla produzione della Casa, in questa rubrica vogliamo scegliere tra le notizie del mese quelle che ci pare non devono essere ignorate dal libraio e dal lettore, e che possono con la loro scelta e con un nostro sobrio commento costituire un'indicazione di ciò che è serio, importante, ecc. e di ciò che non lo è». ³⁴

L'evoluzione del «Notiziario» sarà «Libri Nuovi. Periodico Einaudi di informazione libraria e culturale» diretto da Ernesto Ferrero, composto da otto pagine in un grande formato lenzuolo (broadsheet) e pubblicato dal 1968 al 1978. Qui apparivano subito firme importanti come Cesare Cases, Angelo Maria Ripellino, Luciano Gallino, Enrica Colotti Pischel, ecc. Per il primo numero la testata era progettata dall'ufficio grafico interno, per il secondo e il terzo venne disegnata da Bruno Munari, infine, dal quarto numero, si annunciava un'operazione originale: veniva bandito un concorso per il disegno di una testata nuova a cui potevano partecipare tutti i lettori. Così, nei numeri successivi, si pubblicava ogni volta la testata di uno dei vincitori, premiati «con l'apertura di un conto in Libri Einaudi del valore di 25.000 Lire al prezzo di copertina». Un'idea di coinvolgimento e fidelizzazione del lettore notevole e inedita. ³⁵ Nel 1979 «Libri Nuovi» cessa e torna il «Notiziario», in una nuova veste grafica: la prima copertina della serie è, emblematicamente, dedicata a Italo Calvino.

1999, p. 339-347), è stata poi recentemente riproposta e ampiamente contestualizzata nell'ambito delle attività promozionali di Einaudi da parte di Marzio Zanantoni, *Costruire un pubblico*, in Orefice 2014, p. 13-40. Il saggio di Zanantoni è la mia fonte anche per la polemica tra Muscetta e Bollati di cui dirò ora.

³⁴ Lettera di Calvino a Muscetta 19 giugno 1952, in Mangoni 1999 p. 643-644. Sul Notiziario Einaudi si veda anche Lolli 1994.

³⁵ Ambrogio Borsani, *La comunicazione del libro Einaudi*, in Einaudi 2018.

I notiziari “aperti” degli anni Ottanta

Tornando agli anni Cinquanta – e prima di chiudere con quegli esempi di notiziari “aperti” a cui facevo riferimento all’inizio – dovremo rilevare come, poco dopo Einaudi, anche la neonata casa editrice Feltrinelli lancia il suo notiziario editoriale, contraddistinto da una formula del tutto inedita, perché «L’Indicatore» nasce come «Supplemento al Servizio Segnalazioni» della E.D.A., la Editori Distributori Associati, società che Giangiacomo Feltrinelli, con grande lungimiranza, aveva fondato nel 1952 per commercializzare i libri della Colip e di altri editori italiani e stranieri.³⁶ La rivista viene varata al fine – si legge nella presentazione – «di far conoscere certe produzioni italiane e straniere ad un certo pubblico [vuole essere] l’occasione di un incontro fra il libro che cerca il suo lettore e il lettore che cerca il suo libro». Diretta da Anna Del Bo, si avvale della collaborazione di Luciano Bianciardi e di molti altri autori e collaboratori della casa editrice.³⁷

Ha uno statuto particolare anche «Sommario Libreria» che poi diventa «L’Indice». Potremmo definirlo l’house organ della Milano Libri, libreria, nonché casa editrice, fondata a Milano nel 1962 da Giovanni e Annamaria Gandini. Il primo numero di «Sommario» è del maggio 1969 ed esce come supplemento mensile di «Linus», la più nota rivista edita appunto, in quegli anni, dalla Milano Libri. «Sommario» si apre sempre con un lungo articolo, spesso firmato da Oreste del Buono, prosegue con ampie bibliografie tematiche e rivela un’attenzione particolare rivolta al mondo dei fumetti. Dal 1972 cambia titolo e diventa «Indice Libreria», staccandosi da «Linus» (che nel frattempo è passato a Rizzoli) ma mantenendo la formula consolidata: articoli dedicati alla cultura dei fumetti (ma non solo); rassegne bibliografiche incentrate soprattutto su ciò che usciva negli

³⁶ Cesana 2010.

³⁷ Carotti 2005.

Stati Uniti e che spesso in Italia non era stato ancora tradotto; la Posta dei lettori; ampio spazio dedicato alla pubblicità (non in una sezione a parte, ma intervallata alle colonne di testo).³⁸

Mi pare giusto chiudere con «Leggere» di Rosellina Archinto che forse più di tutte le altre testate riesce a reinterpretare lo spirito “aperto” che era stato dell’«Italia che scrive» di Formiggini, senza per questo volerli paragonare. Curato in redazione da Franco Marcoaldi, progetto grafico di Pierluigi Cerri, il primo numero di «Leggere» arriva in edicola e in libreria il 9 maggio 1988, in tempo per la prima edizione del Salone del Libro di Torino e, tra alti e bassi, vi rimane fino al settembre del 1997. Spigliato e intrigante nello stile, ma serio e severo nella selezione dei contenuti, si presenta come un prodotto ancipite, metà periodico di servizio e metà rivista di cultura.³⁹ Tra le firme: Giorgio Agamben, Massimo Cacciari, Guido Ceronetti, Gianfranco Contini, Edoardo Sanguineti, Emilio Tadini, Paolo Volponi, Andrea Zanzotto ma anche Hans Magnus Enzensberger, Tahar Ben Jelloun, Ian McEwan, Octavio Paz. La rivista prevedeva una ripartizione in due macrosezioni, l’una di interventi e letture, l’altra di più stretta informazione bibliografica. Nella prima parte: una pagina sul tema della lettura (che chiamava in causa l’autorità di un grande scrittore); una discussione intorno a libri più o meno recenti affidata di mese in mese a un diverso collaboratore; un’inchiesta sulla produzione e il mercato editoriale; un’intervista collegata alla pubblicazione di una novità libraria; il ritratto di uno scrittore firmato da un altro scrittore; una selezione di proposte di lettura tratte dallo scaffale delle novità; rubriche dedicate al rapporto tra letteratura e cinema, parola e immagine, luoghi e scrittura. Ancora più corposa la seconda parte allineava sotto il titolo “Inventario” (che poi diventerà “Segnavia”) una rassegna bibliografica critica suddivisa per materie: in schede della lunghezza fissa di una pagina un esperto era incaricato di elencare le novità di uno degli oltre trenta differenti ambiti disciplinari individuati a rotazione dalla redazione. La sezione è

³⁸ Sulla Milano Libri si veda Milano Libri 2012.

³⁹ Su «Leggere» si può vedere Leggere 2017.

anticipata dalla rubrica “Rapporti”, sul romanzo italiano, sulla poesia, sulla letteratura africana, e via dicendo: si tratta di un’ampia inchiesta firmata e corredata di una bibliografia sul tema.

In conclusione, credo sia appena il caso di sottolineare che, chiaramente, l’interesse del bibliografo e dello storico nei confronti di queste pubblicazioni non è effimero né fine a se stesso, perché ciascuna è una miniera inesauribile di informazioni e di fonti altrimenti difficilmente raggiungibili sul mondo del libro, in senso lato. Quindi l’interesse di individuarne e studiarne il maggior numero è molteplice.

A quelle elencate avremmo potuto aggiungere molte iniziative, per esempio dell’area cattolica, penso a «Ragguaglio librario» o a «Letture»⁴⁰ solo per fare due esempi di periodici che però, molto spesso, non rientrano esattamente nel nostro raggio di interesse perché pubblicati da enti diversi da una casa editrice.

Tuttavia esistono certamente anche altre pubblicazioni da ascrivere direttamente all’iniziativa di case editrici di cui noi non siamo venuti a conoscenza, oppure che qui non abbiamo avuto modo di approfondire perché non è stato possibile consultarle nella loro interezza. Penso, per esempio, al notiziario «Buongiorno. Bollettino delle novità» che la Longanesi di Mario Monti pubblica negli anni Sessanta e che risulta interessante sotto diversi aspetti, sia grafici che contenutistici, ma di cui io ho potuto rintracciare due soli numeri. Stesso discorso per Il Saggiatore di Alberto Mondadori, con quell’«Agenda delle novità» che era più di un semplice catalogo (stante che i cataloghi del Saggiatore non sono mai semplici cataloghi)⁴¹ ma di cui conosco

⁴⁰ Per una aggiornata panoramica si rimanda a Vigni 2017.

⁴¹ Sarà appena il caso di ricordare: *Catalogo generale 1958-1965 preceduto da un’inchiesta su Strutturalismo e critica* a cura di Cesare Segre, Milano, Il Saggiatore, 1965; *Catalogo generale 1958-1978 preceduto da un’inchiesta su Editoria e società* a cura di Vittorio Spinazzola, Milano, Il Saggiatore, 1979; *Catalogo generale 1958-1987 preceduto da saggi su La ragione pratica*, a cura di Marco Mondadori e Salvatore Veca, Milano, Il Saggiatore, 1987; *Scrittura e libertà. Il Saggiatore 1958-1998*, a cura di Alberto Cadioli, Giulio Giorello, Alessandro Nova, Milano, Il Saggiatore, 1998.

un'unica edizione, dell'aprile 1962.⁴²

Da non dimenticare che il ruolo giocato dagli archivi editoriali (dove a volte i notiziari editoriali possono essere stati conservati) e dai bibliofili e collezionisti (che possono averli raccolti per le ragioni più disparate) non è marginale in questo genere di studi, perché si tratta, in tutti i casi che abbiamo visto, di materiali a forte rischio di dispersione, lo stesso rischio che, come noto, è toccato in sorte a un'altra tipologia bibliografica che molti tratti ha in comune con i nostri notiziari, vale a dire i cataloghi editoriali. Perché nella maggior parte dei casi, per dirla con Cesare Segre, «le pubblicazioni gratuite e molto diffuse scompaiono più delle altre. Non le conservano le biblioteche pubbliche, e in genere nemmeno i privati».⁴³

⁴² Ringrazio Ambrogio Borsani, Mauro Chiabrandò e Marzio Zanantoni per queste e altre segnalazioni.

⁴³ Segre 1993, p. 21.

Bibliografia

- Bibliografia dei periodici economici lombardi 2005 = Bibliografia dei periodici economici lombardi 1815-1914*, a cura di Franco Della Peruta e Elvira Cantarella, Milano, Franco Angeli, 2005.
- Camerlo 1992 = Elisabetta Camerlo, «*La Lettura*» 1901-1945. *Storia e indici*, Bologna, Clueb, 1992.
- Carotti 2005 = Carlo Carotti, *L'ufficio stampa di Feltrinelli. Il contributo di Alba Morino*, in «*La Fabbrica del libro*», 2005/2, p. 20-23.
- Cesana 2010 = Roberta Cesana, «*Libri necessari*». *Le edizioni letterarie Feltrinelli (1955-1965)*, Milano, Unicopli, 2010.
- Cesari 1991 = Severino Cesari, *Colloquio con Giulio Einaudi*, Roma-Napoli, Theoria, 1991.
- D'Agostino 2001 = Anna D'Agostino, *Raccontare cultura. L'avventura intellettuale di «Tuttolibri» (1975-2011)*, Roma, Donzelli, 2011.
- Einaudi 2018 = *Le Edizioni Einaudi 1933-2018*, a cura di Mauro Bersani, Torino, Einaudi, 2018.
- Formiggini 1923 = Angelo Fortunato Formiggini, *La ficozza filosofica del fascismo e la marcia sulla Leonardo*, Roma, Formiggini, 1923, 1924².
- Formiggini 1977 = Angelo Fortunato Formiggini, *Trent'anni dopo. Storia della mia casa editrice*, Modena, R.F. Levi, 1977.
- Formiggini 1980 = *Angelo Fortunato Formiggini un editore del Novecento*, a cura di Luigi Balsamo e Renzo Cremante, Bologna, Il Mulino 1980.
- La cultura italiana del Novecento attraverso le riviste*, a cura di Delia Frigessi, Angelo Romanò, Gianni Scalia, Francesco Goizio, Augusto Guerra, Paolo Spriano, vol. 1-6, Torino, Einaudi, 1960-1963.
- Leggere 2017 = «*Leggere*». *La sfida di Rosellina Archinto*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2017.
- Lolli 1994 = Francesca Lolli, *Editoria e idee del Novecento. Il «Notiziario Einaudi»*, in «*Intersezioni*», 2/1994, p. 279-292.
- Mangoni 1999 = Luisa Mangoni, *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni trenta agli anni sessanta*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999.
- Milano Libri 2012 = *Milano Libri 1962/2012*, Milano, Lucini Libri, 2012.
- Oreffice 2014 = Bruno Oreffice, *Con Calvino in Topolino*, a cura di Franca Mora, Milano, Unicopli, 2014.

- Piazzoni 2007 = Irene Piazzoni, *Valentino Bompiani. Un editore italiano tra fascismo e dopoguerra*, Milano, Lededizioni, 2007.
- Sebastiani 1996 = Gioia Sebastiani, *Libri e riviste. Catalogo delle Edizioni delle riviste letterarie italiane fra le due guerre (1919-1943)*, Milano, All'Insegna del Pesce d'oro di Vanni Scheiwiller, 1996.
- Segre 1993 = Cesare Segre, *Italo Calvino e il "Notiziario Einaudi"*, in *Calvino e l'editoria*, a cura di Luca Clerici e Bruno Falchetto, Milano, Marcos y Marcos, 1993.
- Tortorelli 1992 = Gianfranco Tortorelli, *Parole di carta. Studi di storia dell'editoria*, Ravenna, Longo, 1992.
- Tortorelli 1996 = Gianfranco Tortorelli, «*L'Italia che scrive*», 1918-1938. *L'editoria nell'esperienza di A. F. Formiggini*, Milano, Franco Angeli, 1996.
- Tranfaglia Vittoria 2007 = Nicola Tranfaglia, Albertina Vittoria, *Storia degli editori italiana. Dall'Unità agli anni Sessanta*, Roma-Bari, Laterza (20001), 2007.
- Vigini 2017 = Giuliano Vigini, *Storia dell'editoria cattolica in Italia. Dall'Unità a oggi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2017.

ELENCO CRONOLOGICO DEI PERIODICI CITATI

- «Bollettino Bibliografico Illustrato dello Stabilimento Sonzogno», Milano, Sonzogno, 1883-1891.
- «Bibliografia S.T.E.N.», Torino, STEN, 1913-1916.
- «L'Italia che scrive. Rassegna per coloro che leggono. Supplemento mensile di tutti i periodici», Roma, Formiggini, 1918-1938.
- «I Libri del giorno. Rassegna mensile internazionale», Milano, Treves, 1918-1929.
- «Paraviana. Bollettino bibliografico-letterario mensile» (poi: «Paraviana. Rassegna letteraria-bibliografica mensile»), Torino, Paravia, 1921-1940.
- «Leonardo. Rassegna mensile della coltura italiana», Roma, Istituto Romano Editoriale, 1925-1947.
- «Almanacco letterario Bompiani», Milano, Bompiani, 1930-1942, nuova serie 1959-1980.
- «All'insegna di Mondadori. Rassegna mensile per gli amici delle Edizioni Mondadori», Milano, Mondadori, 1929-1939.

- «Pesci rossi. Notiziario per gli amici della casa Bompiani» poi «Pesci rossi. Pubblicazione mensile della casa editrice Bompiani», Milano, Bompiani, 1933-1943, nuova serie 1946-1951.
- «Le carte parlanti», Firenze, Vallecchi, 1940-1961.
- «Il Libraio. Mensile edito dalla S.p.A. Longanesi & C.», Milano, Longanesi, 1946-1949.
- «Martedì. I grandi successi mondiali pubblicati a puntate», Milano, Bompiani, 1947-1948.
- «I Libri del giorno. Nuova serie», Milano, Garzanti, 1946-1954.
- «Bollettino bibliografico mensile Einaudi», Torino, Einaudi, 1947-1948.
- «Notiziario Einaudi. Mensile di informazione culturale», poi «Notiziario Einaudi. Trimestrale di informazione culturale», Torino, Einaudi, 1952-1956; 1957-1959.
- «L'Indicatore EDA. Supplemento al Servizio Segnalazioni degli Editori Distributori Associati», Milano, Feltrinelli, 1954-1960.
- «Libri Nuovi. Periodico Einaudi di informazione libraria e culturale», Torino, Einaudi, 1968-1978.
- «Sommario Libreria», Milano, Milano Libri, 1969-1972.
- «Indice Libreria», Milano, Milano Libri, 1972-1974.
- «Leggere», Milano, Archinto, 1988-1997.

Abstract

Il saggio costituisce un primo tentativo di individuazione, repertoriatura e analisi di una tipologia bibliografica ancora non studiata, sulla quale non sono state condotte indagini sistematiche e per la quale sussistono, come già per i cataloghi editoriali, anche problemi relativi alla scarsità di documentazione conservata nelle nostre biblioteche. Ragione per cui la ricerca delle fonti primarie si è necessariamente estesa negli archivi editoriali, letterari e in fondi privati di collezionisti. La tipologia bibliografica di cui qui ci si occupa, relativamente al Novecento italiano, è quella dei notiziari editoriali o periodici bibliografici di informazione editoriale. Nel saggio si procede innanzitutto a una definizione del materiale bibliografico pertinente alla ricerca. Si individuano poi circa venti testate che rientrano negli interessi dichiarati. Di ciascuna di queste viene fornita una descrizione funzionale agli scopi di una prima ricognizione del ruolo storico, culturale e sociale giocato in ambito editoriale e bibliografico. Si provano anche a fissare alcuni primi parametri utili per categorizzare queste riviste, distinguendo, per esempio, tra notiziari aperti e notiziari chiusi.

Editoria; Bibliografia commerciale; Periodici bibliografici; Notiziari editoriali; Cataloghi editoriali

The paper is a first attempt to identify, list and analyze a bibliographic material that has not yet been studied, on which systematic investigations have not been carried out and for which there are also problems related to the scarcity of documentation preserved in our libraries (as for the publishers catalogues). This is the reason why the search for primary sources has necessarily expanded into the publishers' archives, literary archives and private collections. The bibliographic evidence we are dealing with here, limited to the Twenty Century Italy, is that of publishers' news bulletins or publishers' bibliographic journals. First of all, the paper deals with a definition of the subject. Then, we managed to identify about twenty bulletins/journals that fall into our field. Of each of these bulletins/journals we provide a description for the purpose of a first survey of the historical, cultural and social role played by them in the publishing and bibliographic field. There is also a first attempt to identify

some parameters and to classify between “open” and “closed” journals.

*History of Publishing; Trade Bibliography; Bibliographic Journals;
Publishers' News; Publishers' Catalogues*